

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
 MAIL: lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



IRENE PERETTI

Uno stage per i bamboccioni

Mi chiamo Irene e ho 25 anni. In barba ai vari bamboccioni che popolano il nostro Paese, io sono già fuori casa da un anno e convivo col mio compagno. Qualche settimana fa ho risposto a questo annuncio di offerta di stage trovato sul sito *feltrinelli.it*: «Stage editoria settore Estero Il Gruppo Feltrinelli ricerca una risorsa da inserire per uno stage in ambito editoriale settore estero... ».

RISPOSTA ■ «Lo/la stageur affiancherà il foreign rights acquisition and sales manager nelle attività di gestione rapporti clienti Esteri, gestione/ flusso degli ordini, redazione e compilazione di offerte e documenti commerciali, organizzazione e partecipazione fiere di settore, traduzioni materiale documentale. Servono giovani neolaureati o laureandi con eccellenti capacità comunicative, relazionali e organizzative, un'ottima conoscenza di Inglese e del pacchetto Office. Si richiede un impegno full-time dal lunedì al venerdì per un periodo di sei mesi con disponibilità a raggiungere la sede». Nessuna possibilità di assunzione, chiarisco al telefono, e un rimborso di 250 euro al mese solo a partire dal quarto mese. Una lettera, credo, da girare ai ministri tecnici del nostro governo. Chiedendo loro se invece di parlare di giovani innamorati del posto fisso non toccherebbe loro occuparsi (chi li precedeva non lo ha fatto) del modo in cui tante aziende oggi utilizzano (è ancora Irene che parla) «il lavoro e la professionalità di una persona con dei sogni e delle aspettative, per coprire un bisogno momentaneo di manodopera».

ENZO NEZI

Lettera al professor Monti su precarietà e monotonia

Ho 28 anni e vado per i 29. Sono andato via dalla mia piccola città che avevo 18 anni; ricordo ancora quel 16 settembre 2001 carico di speranze e sogni. Ho studiato "Disegno Industriale" al Politecnico di Milano. Ho conseguito la laurea magistrale e quella specialistica in *product design* a 24 anni. Dopo gli studi ho avuto il merito di navigare nel mondo del lavoro da subito. Alcuni la chiamano fortuna, altri audacia, io preferisco chiamarlo merito. Ero felice. La crisi

economica impostaci dalla finanza mondiale non mi aveva ancora toccato e accettavo e rifiutavo contratti perché stare più di 6 mesi in uno studio o ufficio mi annoiava: era monotono professore! Premetto che ho sempre saputo che la carriera del libero professionista è densa di ostacoli e imprevedibile; ho deciso di scriverle non solo da Designer e imprenditore di se stesso, no. Ho deciso di scriverle da lavoratore. Dopo aver letto le sue dichiarazioni e quelle alternatesi dai suoi ministri in questi giorni ho provato rabbia e frustrazione.

Caro professore è ingiusto ciò che lei ed i suoi ministri perpetrano tramite gli interventi alla stampa ogni giorno.

La mia non è contestazione politica. Lei dice che il posto fisso è monotono, che è giusto cambiare. Benissimo prof. Monti siamo sulla stessa lunghezza d'onda però, lei dimentica una piccola variabile nel suo eloquio. Vorrei essere io a decidere se rimettermi in gioco e non la precarietà che attanaglia e stringe i fianchi della mia generazione. Quando si cambia nella maggior parte dei casi è difficile essere riassorbiti dal mercato del lavoro oggi. Trovo che le sue dichiarazioni siano lontane dalla realtà del paese e penso che lei ed il suo entourage lontani lo siete sempre stati. Ora il giocattolo è nelle vostre mani e in nome di una ristrutturazione a base di riforme tentate di somministrarci dichiarazioni che cancellano ogni diritto acquisito negli anni passati. In nome di cosa? Me lo spieghi prof. Monti...io sono stato alunno come lei, mai professore. Lei dimentica che qui si parla ad una generazione che rischia di saltare il giro, passare la mano e sposare quella "non monotonia" non per scelta ma per imposizione dovuta. La crisi economica va affrontata, le riforme attuate e le dichiarazioni ai giornali e le televisioni devono essere commisurate alla realtà del paese. Mi creda professore non è facile digerire gli elocui del sottosegretario Martone, dei ministri Fornero e Passera. Da italiano voglio rimbocarmi le maniche, lavorare, magari non emigrare all'estero, da cittadino fiero e orgoglioso del suo paese e delle sue istituzioni. Da italiano, vorrei anche, contestare le riforme che cancelleranno i diritti dei lavoratori in nome di un'emergenza creata dalla classe dirigente. Diritti che non ci verranno più restituiti perché il processo non sarà reversibile. Sono disposto a fare sacrifici, rimettermi in gioco e desidero non diventare "monotono" per mia scelta e non. L'importante è non confondere la precarietà con flessibilità. Questo per me è im-

portante.

ALESSANDRO MILANESI

La Fac Ceramiche Albisola

Sono il rappresentante sindacale della Fac Ceramiche Albisola, siamo 160 lavoratori più l'indotto e in questo momento siamo in cassa integrazione per 1 settimana, ma alla fine di questa non sappiamo cosa sarà del nostro futuro, probabilmente sarà fallimento. Le aree dove sorgono i capannoni Fac sono appetibili da molti sciacalli intenzionati a crearne un business edilizio, ma non interessati alla produzione delle famose, in tutto il mondo, tazze da bar Fac. Abbiamo da una parte la proprietà che dichiara di essere disposta a delocalizzare e modernizzare nel comune l'azienda, ma è stretta nella morsa del credito da parte delle banche che via via chiudono i borsoni per fare il gioco dei potenti costruttori. Facciamo sapere a tutti di questa situazione aberrante. Da 2 mesi non percepiamo stipendio, c'è gente che va vendendosi al Comprò oro catenine per mantenere i figli. Si sta giocando sulla pelle dei lavoratori solo per fare una grande speculazione edilizia.

G. ANGELINI

Le offerte del Berlusconi

Adesso propone un patto con il Pd. Ci ricordiamo, non dico della bicamerale, ma dell'ammonizione del vecchio Laocoonte quando i Troiani si svegliarono e trovarono il cavallo che i Greci avevano loro lasciato in dono? «Timeo Danaos et dona ferentes!». Be, questo non ti lascia nemmeno il cavallo. Ti frega e basta!



La satira de l'Unità

virus.unita.it

MALA TEMPORA CURRUNT

MALTEMPO?
 TRANQUILLI,

LE CATENE VE LE
 METTIAMO NOI.



MAURO BIANI 2012